

Un programma in quattro punti elaborato dal movimento nazionale libanese

Le richieste dei progressisti al nuovo governo di Beirut

Consolidamento delle libertà democratiche, ritorno dei profughi alle loro case, tutela della Resistenza palestinese, superamento del separatismo - Soddisfazione per il carattere multiconfessionale del gabinetto - Riprende intanto la vita nella capitale del Libano

DALL'INVIATO

BEIRUT, 12 dicembre. Consolidamento delle libertà democratiche, come premessa per un dialogo nazionale; una riforma politica e sociale, ritorno di tutti i profughi alle loro case e alla loro occupazione, abolizione di tutti gli elementi separatisti e confessionali dalla pubblica amministrazione, e soprattutto nel campo dell'insegnamento, protezione della Resistenza palestinese, del suo diritto all'indipendenza; in questi quattro punti il Consiglio politico del movimento nazionale libanese ha condensato le aspirazioni nazionali e sociali che le forze progressiste si propongono di ottenere con l'attuazione del nuovo governo presieduto da Selim Al Hoss. Così facendo, il movimento nazionale libanese e, attraverso la sua soddisfazione per il fatto che nella formazione del governo non sia stato fatto ricorso alle formule tradizionali e separatiste del passato, vale a dire alla formula dei contrappesi tribali e confessionali.

C'è da dire, in verità, che il Presidente Sarkis e Selim Al Hoss hanno accuratamente evitato di pronunciare la parola "confessione" dei ministri, talché il governo risulta composto da due musulmani, un cristiano, un maronita, un druso, un greco-ortodosso e un greco-cattolico, ed era inevitabile che essi fosse, in una situazione in cui l'appartenenza ad una o all'altra comunità ha ancora un grande peso psicologico (basta pensare a quanto sia ancora esitante e limitato il transito fra i due settori di Beirut), un governo che è l'elemento confessionale-comunitario non è stato e non è il criterio posto alla base della scelta degli attuali ministri, dei quali è stata sottolineata la qualità di tecnici o "tecnocrati", anche se alcuni di essi, come Difesa, Interni ed Esteri — si sono voluti assegnare due uomini che hanno una precedente, e sia pur limitata, esperienza ministeriale, così come "tecnico" è il compito principale che sta di fronte ai nuovi membri del governo, e cioè la ricostruzione materiale del Paese, della sua pubblica amministrazione e della sua economia.

Da questo punto di vista la attività si fa ogni giorno più serrata. Nei quartieri devastati di Beirut si lavora instancabilmente a rimuovere le macerie, ad effettuare le prime riparazioni, a impostare la ricostruzione di abitazioni e di edifici distrutti. Venerdì è stata annunciata la ripresa, dopo oltre un anno di interruzione, delle comunicazioni telefoniche Beirut-Damasco. Oggi inizierà la trasmissione della radio ufficiale "riminificata" delle voci nazionaliste, ora entrambe sotto il controllo della "forza di pace" (tredici per ancora aperte). Il problema di Beirut è quasi quattro anni nelle prigioni di Pinochet, senza che contro di lui venissero formulate accuse precise e formali. Egli è partito oggi per il Venezuela.

Nelle ultime settimane il regime di Beirut ha dimesso dalle carceri circa trecento persone che, per motivi politici, venivano sottoposte a ritorsioni, senza aver subito condanne, anzi erano in attesa di processo sempre più frequente i loro collegamenti con Beirut.

Se il compito del governo è essenzialmente e provvisoriamente tecnico, ciò non vuol dire che non siano sul tappeto, a scendere, in attesa, anche alcuni problemi di carattere fondamentale politico. Fra essi balzano in primo piano la questione della consegna delle armi pesanti e la difficile situazione nel Libano Sud, esposto alle manovre israeliane. Entrambi sono particolarmente delicati, perché coinvolgono direttamente la questione della presenza di una forza di resistenza palestinese. Entrambi sono però apparsi negli ultimi giorni un poco accantonati, a vantaggio della messa in discussione della formazione del governo, che ricevono gli osservatori qui a Beirut, può ora garantire la necessaria copertura politica a qualsiasi azione della "forza di pace".

La Resistenza palestinese ha comunque espresso il suo pubblico ed esplicito gradimento al governo Hoss che, ha detto in un portavoce dell'OLP, «felicitare le nostre relazioni con lo Stato libanese».

Raymond Ede sfugge a un nuovo attentato

BEIRUT, 12 dicembre. Per la terza volta in sette mesi, Raymond Ede, leader del Blocco nazionale (cristiano moderato), è stato fatto segno ad un attentato. Ieri sera infatti alcuni sconosciuti hanno aperto il fuoco contro di lui mentre saliva la scala davanti alla porta della sua casa. Ede ha riportato una lieve ferita alla mano sinistra. Nel maggio scorso Ede fu gravemente ferito da una bomba lanciata da un gruppo di militanti del Blocco nazionale. Un altro attentato fu commesso un mese fa sempre davanti alla sua casa.

nesso), e si dà inoltre per scontata l'esistenza di una intesa tra Arafat e il comandante della "forza di pace", il colonnello Al Haj, circa l'accantonamento dell'armamento pesante in appositi depositi, sotto sorveglianza congiunta; tale accordo potrebbe venire sancito e fatto proprio dal comitato di controllo quadripartito, convocato per martedì, ed esteso quindi alle varie milizie. L'ipotesi formulata per il momento dal governo intende chiedere poteri eccezionali, e proclamare lo stato di emergenza, appunto per attuare con la forza la raccolta delle armi pesanti, non sembra credibile, o quantomeno probabile, sia per il rischio insiti in una tale eventualità, sia perché da varie parti — ed in particolare da Kamal Jumblatt — è stata espressa recisa opposizione ad una ipotesi del genere, tanto più che le condizioni generali di sicurezza appaiono attualmente più che soddisfacenti.

Mercoledì comunque il Consiglio dei ministri si riunirà per approvare la sua dichiarazione di spaurimento, e per sottometterla quindi, forse entro la stessa settimana, alla Camera, che si riunirà il 18 maggio, quando tu eletto — fra esplosioni e spauriti — il Presidente Elias Sarkis.

Giancarlo Lannutti

Migliaia di detenuti politici sottoposti a crudeli sofferenze

DRAMMATICA TESTIMONIANZA DA UN LAGER DELL'URUGUAY

L'allucinante realtà del battaglione di fanteria di Montevideo nella lettera di un prigioniero - Torture che vanno dalla sete all'elettrochoc - Ogni caserma è un luogo di via

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA, 12 dicembre. Su piccoli fogli stropicciati, scritti con una calligrafia incerta, è scritto da un detenuto, uno dei più orrendi centri di tortura dell'Uruguay, un allucinante racconto di uno dei detenuti che, per un periodo di dolore e un appello per tutti perché si ponga termine alla bestiale pratica della tortura attuata in Uruguay dal 1973 e che ha già causato la morte di decine di comunisti, cattolici, antifascisti e per tutti gli altri. È un racconto di soli 2 milioni e mezzo di abitanti, diventato una gigantesca prigione di 7000 prigionieri politici, venga liberato dai suoi carnefici.

I prigionieri vengono torturati in ogni caserma, ma uno dei centri più spaventosi è il cosiddetto "Inferno", una costruzione situata nella unità militare conosciuta come "Abatone", dove si trovano i detenuti politici. Qui, da dove non sono usciti molti prigionieri, è venuto questo messaggio di un torturato.

«Le mie labbra secche per la febbre non possono nemmeno più chiedere l'acqua che mi negano continuamente. Tullara, anche se ho gli occhi bendati, vedo un bicchiere. E anche se sono appeso alla pianta dei miei piedi non può appoggiarsi al suolo, sto camminando verso il bicchiere. Le mie mani sono appese sopra le spalle e il mio corpo pende da una corda che lega le mie braccia e quasi non mi sono nemmeno reso conto che mi hanno versato in bocca una sbobba grassa e forse mescolata con qualche droga per aumentare la mia resistenza fisica o per strapparmi qualche informazione mentre cado in delirio».

«Una pedata della guardia mi avvisa che devo alzarmi. Lo faccio con difficoltà. Una caserma di sopra mi lancia colpi fucili alla mitragliata. Un compagno ha già detto tutto. O la mia manutenzione in cambio della delazione. La mia collaborazione è da un bicchiere d'acqua e un pezzo di carne, alla libertà e a una forte somma di denaro, come per metterli in pari con le torture. Tutto questo tra scariche isteriche, pugni e calci. Poi la tremenda sensazione di affogare, mi ammergo in un bidone d'acqua e quando mi permettono di tirarla fuori mi sento come se fossi in un inferno. Perchè proprio in quel momento alcuni rimangono così da diversi giorni. Possono sedersi a terra solo 5 minuti ogni ora, e ci sono alcuni che



LA CIA VUOL METTERE LE MANI SU PHIL AGEE? LONDRA — Democriti britannici hanno manifestato all'ambasciata americana in Grosvenor Square (nella foto) per protestare contro l'espulsione di Philip Agee, ex agente della CIA, e del giornalista Mark Hosenball, il governo sostiene che essi costituiscono un pericolo per la sicurezza nazionale, ma si rifiuta di spiegare perché. Agee ha rivelato le trame della organizzazione spionistica USA in un volume noto anche in Italia. Non si esclude che dietro il decreto di espulsione vi sia proprio una pressione di Washington. (Tel. ANSA)

Gli agrari rivogliono le terre espropriate

Messico: tensione tra masse contadine e latifondisti

La sentenza di un giudice annulla i decreti di esproprio emanati dall'ex Presidente Echeverria

CITTA' DEL MESSICO, 12 dicembre

Una sentenza di tribunale annulla i decreti emanati dal presidente Echeverria che espropriava le terre ai contadini dello Stato di Sonora centomila ettari di terra concessi loro dal presidente Echeverria. La sentenza, emessa dal giudice Carlos Silva y Nava, annulla i decreti di esproprio emanati dal presidente Echeverria che espropriava le terre ai contadini dello Stato di Sonora centomila ettari di terra concessi loro dal presidente Echeverria. La sentenza, emessa dal giudice Carlos Silva y Nava, annulla i decreti di esproprio emanati dal presidente Echeverria che espropriava le terre ai contadini dello Stato di Sonora centomila ettari di terra concessi loro dal presidente Echeverria.

Il segretario socialista ha poi giudicato «elusive ed equivoco» l'atteggiamento di Moro, al quale ha chiesto in sostanza che i tempi della riflessione da questi invocata siano affrettati. Per quanto riguarda la relazione di Zaccagnini, Craxi ha rilevato che non c'è da ritenere che il rischio di una rivolta dei contadini sia ancora attuale, e che non si ricrei la situazione che portò nel 1910 alla rivoluzione messicana.

Il Presidente Echeverria ha concesso le terre ai contadini, togliendole ai latifondisti ed ai grandi agrari, il 19 novembre. Per settimane prima di cedere la presidenza a José Lopez Portillo, i latifondisti avevano inscenato grandi aperture di strada verso la magistratura. Un giudice federale, Carlos Silva y Nava, investito della questione, disse che il presidente Echeverria aveva ordinato la restituzione delle terre ai latifondisti. Con procedura al giudice non rivedeva pubblica la sentenza, il cui contenuto veniva invece reso noto dal legale dei sindacati agrari, il avvocato Ignazio Burgos. Questi, nello stesso tempo, affermava che i latifondisti non chiedono che i contadini, ma erano disposti a fare loro «alcune concessioni» di natura non meglio precisata.

Uno dei rappresentanti dei sindacati dei contadini, Juan Rodriguez Gomez, ha dichiarato che i contadini di Sonora non torneranno mai nelle mani dei ricchi proprietari. Coloro che appoggiano i latifondisti, come il presidente provvisorio del Messico, hanno accusato apertamente il giudice Nava di «essere stato comprato dai latifondisti». I contadini, aggiunge il comunicato, difenderanno a qualunque costo le terre espropriate.

Quando sta avvenendo nello Stato di Sonora è solo l'ultimo episodio di una serie di attacchi lanciati dal proprietario agrario contro i contadini ai quali il governo aveva concesso terreni espropriati. Appena giovedì scorso la polizia era intervenuta in forze contro i contadini che occupavano terre, legalmente ottenute dai proprietari agrari, nello Stato di Coahuila, in una zona importante per la coltivazione del cotone. Gli agrari avevano distrutto una baraccola eretta dai contadini, che erano circa tremila. Subito dopo, però, altri trentamila contadini erano intervenuti occupando terreni ancora più estesi. La situazione appare ora calma, ma sembra si tratti di una calma instabile.

Alla fine di novembre i contadini avevano inscenato lotte di massa nello Stato di Sinaloa, riuscendo a strappare quasi 15 mila ettari ai latifondisti. Ma anche qui la situazione è tesa, perché la "concessione" non ha placato la furia di terra delle masse contadine.

Conclusa la visita a Tel Aviv dei parlamentari italiani

TEL AVIV, 12 dicembre. La delegazione parlamentare italiana guidata dall'onorevole Carlo Fracanzani (DC) ha concluso oggi la sua visita di una settimana in Israele ed è ripartita da Tel Aviv per Roma. La delegazione ha avuto un'ampia serie di colloqui politici con esponenti del governo, parlamentari e altre personalità israeliane. Al momento di lasciare lo Stato ebraico, la senatrice Tullia Romagnoli (Carettoni), indipendente di sinistra, ha espresso la propria soddisfazione per le conversazioni avvenute nei giorni scorsi tra gli altri con il ministro degli Esteri Yigal Alon e con il presidente del Parlamento israeliano Yisrael Yeshayahu. La delegazione ha anche raggiunto la pace nel Medio Oriente e gli arabi devono riconoscere il diritto all'esistenza di Israele e il diritto al popolo della zona (quindi anche i palestinesi) hanno diritto all'autodeterminazione. Nell'occasione Fracanzani ha anche l'onorevole Piergiorgio Bottarelli (PCI), l'on. Mario Ferrari (PSI), il sen. Claudio Venanzoni (PRI) e l'on. Vittorio Orilla (PCI), tutti membri del Forum italiano per la sicurezza e la cooperazione in Europa e nel Mediterraneo, una organizzazione la quale segue con particolare interesse gli sviluppi politici nel Medio Oriente.

I parlamentari italiani erano già stati, nei mesi scorsi, in Libano ed in Siria.

dalla prima pagina

Paese

non è proponibile, non ci sarà un ritorno subalterno dei socialisti al governo. Dopo aver espresso «crescente insoddisfazione» per la condotta del monarca Andreotti, Craxi al proposito della politica della DC, ha sostenuto che è rifiutare la politica dello scontro e non porsi i problemi di una politica dell'incubo, significa rifugiarsi nel limbo dei propositi che mantengono un alto grado di ambiguità e che possono avere una sola conseguenza: quella di protrarre lo stato di sofferenza e di immobilità attuale sino alla decomposizione del Paese.

Il segretario socialista ha poi giudicato «elusive ed equivoco» l'atteggiamento di Moro, al quale ha chiesto in sostanza che i tempi della riflessione da questi invocata siano affrettati. Per quanto riguarda la relazione di Zaccagnini, Craxi ha rilevato che non c'è da ritenere che il rischio di una rivolta dei contadini sia ancora attuale, e che non si ricrei la situazione che portò nel 1910 alla rivoluzione messicana.

Il Presidente Echeverria ha concesso le terre ai contadini, togliendole ai latifondisti ed ai grandi agrari, il 19 novembre. Per settimane prima di cedere la presidenza a José Lopez Portillo, i latifondisti avevano inscenato grandi aperture di strada verso la magistratura. Un giudice federale, Carlos Silva y Nava, investito della questione, disse che il presidente Echeverria aveva ordinato la restituzione delle terre ai latifondisti. Con procedura al giudice non rivedeva pubblica la sentenza, il cui contenuto veniva invece reso noto dal legale dei sindacati agrari, il avvocato Ignazio Burgos. Questi, nello stesso tempo, affermava che i latifondisti non chiedono che i contadini, ma erano disposti a fare loro «alcune concessioni» di natura non meglio precisata.

Uno dei rappresentanti dei sindacati dei contadini, Juan Rodriguez Gomez, ha dichiarato che i contadini di Sonora non torneranno mai nelle mani dei ricchi proprietari. Coloro che appoggiano i latifondisti, come il presidente provvisorio del Messico, hanno accusato apertamente il giudice Nava di «essere stato comprato dai latifondisti». I contadini, aggiunge il comunicato, difenderanno a qualunque costo le terre espropriate.

Quando sta avvenendo nello Stato di Sonora è solo l'ultimo episodio di una serie di attacchi lanciati dal proprietario agrario contro i contadini ai quali il governo aveva concesso terreni espropriati. Appena giovedì scorso la polizia era intervenuta in forze contro i contadini che occupavano terre, legalmente ottenute dai proprietari agrari, nello Stato di Coahuila, in una zona importante per la coltivazione del cotone. Gli agrari avevano distrutto una baraccola eretta dai contadini, che erano circa tremila. Subito dopo, però, altri trentamila contadini erano intervenuti occupando terreni ancora più estesi. La situazione appare ora calma, ma sembra si tratti di una calma instabile.

Alla fine di novembre i contadini avevano inscenato lotte di massa nello Stato di Sinaloa, riuscendo a strappare quasi 15 mila ettari ai latifondisti. Ma anche qui la situazione è tesa, perché la "concessione" non ha placato la furia di terra delle masse contadine.

DC

venuta dai socialisti - ndr. Si tratta solo di un valido strumento di lavoro, la possibilità della formula della non sduca. Tuttavia, ha aggiunto Zaccagnini, la atteggiamento morale del governo è più che tutto quello che finora è stato esposto dai socialisti. Rispetto a quello di una festa rionale in un quartiere periferico, illegale come tutte le manifestazioni del Partito Comunista, il atteggiamento è di una importanza, nel senso che riguarda solo gli abitanti di un quartiere. Proprio perché non si può contribuire a questa presenza il significato di una adesione in massa al PCE, appare chiaro il significato di un risposta alla provocazione antipopolare.

D'altra parte bisogna ammettere che fino a questo momento il governo ha reagito con freddezza all'episodio: nessun atteggiamento isterico, nessuna misura di eccezione anche se tutte le forze di polizia sono impegnate nella ricerca di Orri e dei suoi rapitori. Il fatto che il ministro dell'Interno, ministro Adolfo Suarez continuano a muoversi secondo il loro progetto di "liberalizzazione" controllata, non si può considerare un atteggiamento di freddezza o di intransigenza, ma di una abilità di manovra da parte di Suarez saprà reggere di fronte all'offensiva di destra e fino a che punto questa abilità di manovra da parte di Suarez non, nonostante tutto, ad impegnare in un dialogo.

BORDEAUX (Francia), 12 dicembre. L'organizzazione indipendente basca ETA ha fatto diffondere oggi in una località delle province basche (francesi) un documento, datato dalla città spagnola di Vittoria, con il quale la stessa ETA nega una sua qualsiasi partecipazione al rapimento del presidente del Consiglio di Stato l'On. Antonio Maria de Orri.

Agricoltura

La formula della non sduca è senza dubbio eccezionale, ma a nessuno può sfuggire l'importanza positiva che ha questa distensione, anche oltre il rimedio alle gravissime difficoltà del momento che sono anche esse eccezionali».

Spagna

non abbiamo dubbi sulla efficienza della polizia spagnola, dobbiamo necessariamente prevedere che il problema di Orri, prigioniero, cioè avvece in seguito alle direttive di un governo inibite, che tradisce il suo ruolo di garante di una logica conseguenza, che si assicuri gli appelli per il «no» al referendum.

In realtà il meccanismo attraverso il quale il governo si è assicurato il controllo del risultato elettorale consente di non avere eccessivi dubbi sulla serietà del processo. Il problema non è quindi questo, quanto lo stato di tensione che si può creare in modo da influire sui ritmi e sul modo di evoluzione del Paese. Obiettivamente bisogna dire che, almeno per quanto riguarda Madrid, le reazioni avvertibili confermano che lo sviluppo civile del Paese è assai più avanzato di quello che si poteva prevedere da ieri, un irrigidimento del mondo borghese medio alto del tutto prevedibile, si è vista nelle manifestazioni della Piazza di Oriente indetta da Blas Pinar e dal suo gruppo di ultras di "Fuera Nueva" (questi ultras sono "Franco veterane" e del manifesto con una foto di Santiago Carrillo e la scritta "L'esercito cosa ha a che fare con la partecipazione considerabile ma non superiore a quella registrata in altre occasioni; ma si è vista una folla assai più numerosa accorrere a una delle manifestazioni indette dal PCE per il tesseramento di un partito di una festa rionale in un quartiere periferico, illegale come tutte le manifestazioni del Partito Comunista, il atteggiamento è di una importanza, nel senso che riguarda solo gli abitanti di un quartiere. Proprio perché non si può contribuire a questa presenza il significato di una adesione in massa al PCE, appare chiaro il significato di un risposta alla provocazione antipopolare.

D'altra parte bisogna ammettere che fino a questo momento il governo ha reagito con freddezza all'episodio: nessun atteggiamento isterico, nessuna misura di eccezione anche se tutte le forze di polizia sono impegnate nella ricerca di Orri e dei suoi rapitori. Il fatto che il ministro dell'Interno, ministro Adolfo Suarez continuano a muoversi secondo il loro progetto di "liberalizzazione" controllata, non si può considerare un atteggiamento di freddezza o di intransigenza, ma di una abilità di manovra da parte di Suarez saprà reggere di fronte all'offensiva di destra e fino a che punto questa abilità di manovra da parte di Suarez non, nonostante tutto, ad impegnare in un dialogo.

BORDEAUX (Francia), 12 dicembre. L'organizzazione indipendente basca ETA ha fatto diffondere oggi in una località delle province basche (francesi) un documento, datato dalla città spagnola di Vittoria, con il quale la stessa ETA nega una sua qualsiasi partecipazione al rapimento del presidente del Consiglio di Stato l'On. Antonio Maria de Orri.

BORDEAUX (Francia), 12 dicembre. L'organizzazione indipendente basca ETA ha fatto diffondere oggi in una località delle province basche (francesi) un documento, datato dalla città spagnola di Vittoria, con il quale la stessa ETA nega una sua qualsiasi partecipazione al rapimento del presidente del Consiglio di Stato l'On. Antonio Maria de Orri.

Messaggi di De Carolis e Montelera al congresso dei monarchici

ROMA, 12 dicembre. Al nono congresso nazionale dell'Unione monarchica italiana, che si sta svolgendo a Salsomaggiore, sono giunti messaggi di Umberto I e Vittorio Emanuele di Savoia, di Alfonso di Borbone, di Simeone, di Ferdinando degli omi. De Carolis, Stefano Cavaliere, Oscar Andò e Rosi di Montelera. Sono presenti anche il presidente del Consiglio di Stato l'On. Antonio Maria de Orri.

Un'altra battuta per il cacciatore scomparso nei pressi di Tivoli

ROMA, 12 dicembre. Non hanno dato ancora nessun risultato le ricerche di Vincenzo Alfonsi, il cacciatore scomparso in corso a Roma, vicino a Tivoli la mattina del 18 scorso. Il giovane era uscito appunto per andare a caccia e si era diretto verso Sambuci, a poca distanza da Tivoli, dove risiede; da allora, le sue tracce sono scomparse. Per domani le forze di polizia hanno deciso di dare vita a una nuova battuta nella battaglia: i cacciatori o le altre persone che si vogliono partecipare sono invitate a trovare a Sambuci, in località Ponte, da dove partirono le ricerche.

Giuliano Condogliero

Condogliero è un nome che si è fatto conoscere in questi giorni. È un giovane di 20 anni, originario di Bracciano, che si è dedicato a una campagna di proselitismo per la Cooperativa «Del Partigiano» e gli amici di «Cinque anni di carcere e la morte del compagno».

Giuliano Condogliero

Condogliero è un nome che si è fatto conoscere in questi giorni. È un giovane di 20 anni, originario di Bracciano, che si è dedicato a una campagna di proselitismo per la Cooperativa «Del Partigiano» e gli amici di «Cinque anni di carcere e la morte del compagno».

Sentenza della Corte suprema polacca

Varsavia, 12 dicembre. La Corte Suprema polacca ha ridotto oggi la condanna inflitta a quattro operai ed ha confermato quelle contro altri due per la parte da essi avuta negli incidenti avvenuti il giugno scorso nella città di Radom, a 60 km da Varsavia.

Riduzione delle pene agli operai di Radom

Varsavia, 12 dicembre. La Corte Suprema polacca ha ridotto oggi la condanna inflitta a quattro operai ed ha confermato quelle contro altri due per la parte da essi avuta negli incidenti avvenuti il giugno scorso nella città di Radom, a 60 km da Varsavia. Dopo otto ore di camera di consiglio, la Corte ha confermato la condanna a 10 anni inflitta il 19 luglio scorso a Zygmunt Grudzien. Due fratelli, Tadeusz e Wojciech Miklak, si sono da parte loro visti ridurre le condanne rispettivamente da otto a sei anni e da sei a quattro anni e mezzo. A causa di vizi procedurali, la Corte ha anche messo in libertà Henryk Bednarczyk, condannato a quattro

Giorgio Oldrini